

Chiave di rilettura: una nota tecnica

Gli indici cumulativi sono la chiave di accesso alla raccolta di un periodico: così è nata spontanea, nell'avvicinarsi dei venticinque anni di vita di "Borc San Roc", la proposta di pubblicare gli indici della rivista, come altre testate storiche della cultura goriziana (ultima in ordine di tempo "Studi goriziani") hanno fatto nel corso degli anni: proposta che oggi si concretizza con l'uscita di questo numero unico, mentre già cominciano i prossimi venticinque anni.

L'impostazione scelta è stata di far seguire all'impianto cronologico generale, essenziale "fotografia" dei singoli numeri della rivista e dell'evoluzione nel tempo della stessa, il tradizionale indice per autori, che rispetta l'andamento delle collaborazioni e il consolidato rapporto di alcune indiscusse personalità goriziane con San Rocco e con il periodico, e un indice dei nomi di persona contenuti nei titoli: quest'ultimo sostituisce un possibile indice per soggetti che la natura stessa di "Borc San Roc", dedicato al Borgo in particolare e a Gorizia, avrebbe reso di scarsa efficacia. Porre in evidenza le persone invece degli argomenti specifici trattati mi è sembrato invece un modo di sottolineare il ruolo della comunità che con tanta forza emerge scorrendo le pagine delle venticinque annate della rivista.

Per quanto riguarda i titoli, li ho integrati con il sottotitolo, che, soprattutto negli anni più recenti, spesso rivela le caratteristiche e i contenuti del saggio. Nei rari casi in cui il titolo poteva apparire troppo vago sono intervenuta con una breve specificazione posta tra parentesi quadre, per definire l'argomento trattato. Quando nel contesto di un articolo appariva un racconto o una poesia a se stante, spesso di altro autore, lo ho segnalato con una breve nota di contenuto. Allo stesso modo ho scelto di segnalare la lingua dei saggi quando diversa dall'italiano (friulano e, negli ultimi anni, sloveno), per darvi risalto.

Un altro elemento che ho scelto di indicare è stata la sezione in cui il saggio era inserito: una ripartizione che compare solo sporadicamente nei primissimi anni, per poi riprendere e attestarsi nei numeri dal 16 al 22, a volte con cambiamenti nella denominazione ma sempre

con una linea costante: l'intento di segnalare immediatamente al lettore l'ambito del saggio, distinguendo tra ricerche storiche e racconti, tra la storia del Borgo e quella della città.

Le foto con didascalia presenti talvolta nelle pagine della rivista e non segnalate nell'indice del singolo numero sono state inserite solo nei rari casi in cui la didascalia poteva essere considerata alla stregua di un breve articolo. Non incluse neppure le note senza titolo relative a contenuti o autori delle immagini di copertina.

Non ho aggiunto un indice per i nomi dei direttori che si sono succeduti in questi venticinque anni: don Lorenzo Boscarol (n. 1-15), Dalia Vodice (n. 16-19), Erika Jazbar (n. 20-25) e oggi Vanni Feresin. Né per quelli del comitato di redazione, non sempre presente nel colophon della rivista e che vorrei ricordare qui insieme ai presidenti del Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco Edda Polesi Cossà, Paolo Martellani, Marco Lutman e oggi Laura Madriz Macuzzi: Olivia Averso Pellis, Walter Chiesa, Celso Macor, Sergio Tavano, Giuseppe Marchi; al loro lavoro si è affiancato, nel corso degli anni, anche quello di Mauro Ungaro e di Lodovico Mischou, oltre a quello dei grafici Ettore Concetti e Marco Salateo. Venticinque anni sono ancora pochi per consentire un efficace indice di questo genere: affidiamo questo compito ad altri, per i futuri indici cumulativi dei cinquanta numeri della rivista, che includeranno anche i nomi del comitato di redazione attuale.

Il lavoro è stato in realtà un piacere, dal momento che mi ha portata a sfogliare e risfogliare l'intera raccolta di "Borc San Roc", ricordando e riscoprendo saggi che il tempo trascorso mi aveva fatto dimenticare. L'auspicio è che il risultato, forse un po' freddo all'apparenza come accade per i lavori di questo genere, fatti di elenchi e di schede catalografiche, non resti solo strumento per gli addetti ai lavori all'interno di una biblioteca, ma stimoli i lettori e li accompagni all'interno dei numeri della rivista descritti qui, per rileggerli e apprezzare di nuovo i suoi contenuti.